

RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – lunedì 31 marzo 2025

Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti

ATTUALITÀ, REGIONE, ECONOMIA (pag. 2)

Il Consorzio stoppa il piano di FairCap. «Le cessioni vanno autorizzate da noi» (Piccolo, 30 marzo)

Dopo il settore metalmeccanico si fermano le telecomunicazioni (Piccolo, 30 marzo)

Infermieri in sotto organico. A Sacile saltano le prenotazioni (M. Veneto)

«Ecco come le Province ripenseranno la regione» (Gazzettino)

Volo Trieste-Londra, il collegamento diventa giornaliero (Piccolo)

CRONACHE LOCALI (pag. 7)

Verso il punto nascita unico: «Più sicurezza per le donne» (M. Veneto Pordenone)

Il Consorzio stoppa il piano di FairCap. «Le cessioni vanno autorizzate da noi» (Piccolo, 30 marzo)

Diego D'Amelio - Sei righe in un testo di legge per raffreddare i bollenti spiriti di FairCap e ricordare al fondo di Monaco di Baviera che non si può trasferire la proprietà di un impianto senza che il Consorzio industriale Coselag abbia prima fornito la sua approvazione. La Flex, oggi ribattezzata AdriaTronics, è collocata alle Noghere, nell'area di competenza del Consorzio di sviluppo economico locale dell'area giuliana, che non può proibire una cessione ma può di contro prendersi un mese per esaminare gli atti. Una prerogativa che il Coselag intende far valere fino all'ultimo minuti davanti a ipotetici tentativi di vendita frazionata della fabbrica a società interessate a farne magazzini per la logistica.

Il Coselag, chiamato in causa in questi giorni dai sindacati e tuttora presieduto da Zeno D'Agostino, ha scritto ad AdriaTronics per richiamare l'azienda al rispetto della legge regionale 25 del 2022 sulle attività produttive. La norma definisce le funzioni dei consorzi di sviluppo, assegnando loro compiti di programmazione e vigilanza. In caso di alienazione o trasformazione di immobili industriali, la legge stabilisce che l'atto di trasferimento della proprietà nell'ambito territoriale del Coselag sia soggetto alla verifica del Consorzio, che ha trenta giorni per esprimersi.

La vicepresidente dell'ente Sandra Primiceri comunica ad AdriaTronics di aver appreso dalla stampa dell'intenzione di procedere alla vendita del comprensorio di strada al Monte d'oro e ricorda che «la società è tenuta al rispetto della procedura di cui all'articolo 11», che sottopone il trasferimento «alla condizione sospensiva». Il Coselag rivendica infatti di dover esaminare le eventuali variazioni delle attività per «verificare la possibilità di utilizzare o far utilizzare l'immobile in conformità alla destinazione urbanistica vigente», ovvero quella manifatturiera.

Si arricchisce dunque di un nuovo capitolo lo scontro tra il fondo FairCap e le istituzioni. Da una parte i tedeschi, che hanno rilevato la Flex a gennaio (a costo zero e anzi incassando 20 milioni dalla multinazionale americana), non hanno mai esposto un vero piano industriale e intanto minacciano di vendere a pezzi lo stabilimento avendo in programma una cospicua riduzione delle attività. Dall'altra ci sono istituzioni e sindacati, che accusano FairCap di voler condurre una speculazione lampo e rifiutano di accordare la cassa integrazione in assenza di un progetto di rilancio. E così AdriaTronics sta intaccando il tesoretto di 20 milioni per pagare gli stipendi a 350 dipendenti (si stima un milione e mezzo di euro al mese) che vanno in fabbrica a fare poco o nulla. Regione e ministero delle Imprese chiedono al fondo di fermare la vendita e affidarsi a un advisor che trovi un player solido cui cedere l'impianto appena acquistato, con intenzioni che appaiono sempre meno (o forse sempre più) chiare. Al momento però nessuno si è fatto avanti con proposte concrete per la fabbrica, che fino all'anno scorso forniva tecnologia a Nokia e che ha contratti in essere con realtà come Leonardo e Sin crotrone.

FairCap ha alzato un muro. E qui si segnalano voci sempre più insistenti di dissidi all'interno della compagine che ha acquisito la Flex. A trattare con le istituzioni per conto di AdriaTronics sono il neominato amministratore delegato Joe-Anthony Keyrouz (uomo di FairCap) e il general manager Nicola Graffi, da una vita in Flex. Da quanto filtra, i due dirigenti avevano aperto nei giorni scorsi alla richiesta di fermare i tentativi di vendita fino alla convocazione del tavolo ministeriale di crisi. L'iniziativa è stata tuttavia bloccata dai vertici del fondo, che hanno imposto a Keyrouz e Graffi di fare marcia indietro, creando una frattura tra il management alle Noghere e quello di Monaco. Ne sarebbero derivate le dimissioni di Keyrouz e l'autosospensione di Graffi. Anche i legali italiani che assistono FairCap starebbero meditando di ritirarsi dall'operazione. Da qui la convocazione d'urgenza del tavolo al ministero: martedì pomeriggio l'incontro a Roma si preannuncia rovente.

Dopo il settore metalmeccanico si fermano le telecomunicazioni (Piccolo, 30 marzo)

Ha raggiunto picchi di adesione fino al 95% lo sciopero nazionale dei metalmeccanici proclamato venerdì nelle aziende del Friuli Venezia Giulia. E per il rinnovo del contratto si mobilita ora il settore delle telecomunicazioni, che si asterrà dal lavoro domani.

Secondo i dati diffusi dalla Cgil, nelle principali fabbriche dell'Isontino si segnala un'adesione media stimabile attorno al 70%, con una punta del 90% alla Nidec, mentre in Fincantieri il tasso di astensione dei dipendenti diretti è stato del 50%. Percentuali alte anche a Trieste, dal 50% di Arvedi, dove la produzione si è fermata, al 75% di Adriatronics (ex Flex) e Pittway.

Si scalda intanto il settore delle telecomunicazioni. Il contratto è scaduto da due anni e le distanze tra richieste sindacali e offerta datoriale riguardano la parte economica, sulla quale «l'atteggiamento di alcune principali aziende ha determinato un'incomprensibile fase di stallo», denuncia Alessandro Sarti, coordinatore regionale Slc-Cgil.

Nessun passo avanti, come rimarcano Slc Cgil, Fistel Cisl e Uilcom, neppure sul versante del confronto in ambito governativo sui temi industriali e regolatori del settore, che «prosegue con lentezza e senza evidenti interventi concreti», spiega ancora Sarti. Tutto questo «in un momento in cui i lavoratori subiscono fenomeni inflattivi che hanno messo a dura prova il loro potere di acquisto».

Lo sciopero sarà accompagnato da un presidio regionale che si terrà a Trieste sotto la sede di Confindustria. Per la Fistel Cisl regionale, Anna Furlan ripercorre le ragioni delle difficoltà del settore: «La privatizzazione di Prodi, la politica che non dà respiro al mondo delle telecomunicazioni e l'assenza di Confindustria, incapace di fare sintesi nelle aziende e garantire gli accordi» .

Infermieri in sotto organico. A Sacile saltano le prenotazioni (M. Veneto)

Chiara Benotti - Infermieri sotto organico nell'autoemoteca a Sacile: da due previsti a uno e, ieri, la rete del dono di sangue e plasma ha tagliato il 50 per cento delle prenotazioni. Da 28 a 14 le sacche raccolte e gli altri donatori prenotati e sospesi, saranno inseriti nel calendario del centro trasfusionale. «Il sotto organico nell'Azienda sanitaria del Friuli Centrale ha costretto a modificare le uscite previste sull'autoemoteca e anche il nostro piano delle donazioni si è dimezzato, in piazzetta Manin». Mauro Verardo, presidente pordenonese dell'Afds, ha allargato le braccia di fronte all'imprevisto e accolto i donatori con gli altri volontari della sezione Afds, con Lucio Ceolin. «Abbiamo programmato quattro appuntamenti con l'autoemoteca per il dono del sangue nel 2025 a Sacile – ha ripreso Verardo –. Ma la carenza di un infermiere ha inciso sul programma definito nei giorni precedenti, sulle 28 prenotazioni dei donatori, tanto da ridurle a 14 e ci dispiace». La carenza degli infermieri colpisce i reparti ospedalieri e anche il settore dei donatori di sangue e plasma. «Otto nuovi iscritti all'Afds in poche ore nel gazebo in piazza Manin – ha aggiunto Verardo con Ceolin –. Andiamo avanti con tutti i nostri volontari, ricordando il valore del dono che salva la vita». Donare sangue significa "condividere la vita", come sostiene Ceolin, presidente della sezione Afds a San Odorico, ma la carenza di infermieri mette a rischio il numero delle donazioni. «La sofferenza – hanno detto i volontari – è nell'organico della macchina organizzativa infermieristico-sanitaria. Noi andiamo avanti con il massimo impegno a Sacile».

Le donazioni di sangue e plasma sono aumentate nel 2024 in città: più 2 per cento nel bilancio Afds. «Il valore del dono attecchisce anche nelle scuole superiori – ha verificato Verardo – nella campagna condivisa con l'Avis».

I numeri nel primo bilancio sull'arco dei dodici mesi 2024 è un segno dell'altruismo nel cuore e nei fatti, con 656 donazioni Afds. Nel 2023 erano 643 e la città liventina si conferma capitale delle donazioni, anche di plasma. «Il record 2024 è nella sezione San Odorico – ha ripreso il presidente Verardo –. Fa la differenza il rapporto diretto con gli iscritti per ricordare l'appuntamento al dono. Numeri positivi anche per le altre sezioni e l'incremento è oggettivo rispetto al biennio precedente». Gli iscritti e le donazioni aumentano con le nuove generazioni. L'Afds a San Odorico festeggia il record 2024 con 400 donazioni.

«Ecco come le Province ripenseranno la regione» (Gazzettino)

Antonella Lanfrit - Positivo il ritorno alle Province elettive che in Friuli Venezia Giulia mancano dal 2016? «Sì, purché non siano la semplice riedizione di quelle estinte. Sono l'occasione per dare riconoscimento istituzionale a territori dimenticati, come la montagna. Dovranno garantire partecipazione democratica, coesione sociale e sviluppo sostenibile». È con questa visione, che l'associazione «Per la terza ricostruzione» guidata dal professor Sandro Fabbro, già docente di Pianificazione territoriale all'Università di Udine, e il Comune di Aquileia danno appuntamento nella sala consiliare di Aquileia per venerdì 4 aprile alle 17, dove, presente l'assessore regionale alle Autonomie locali, Pierpaolo Roberti, numerose voci di amministratori ed ex amministratori di centrodestra e centrosinistra, insieme a soggetti che in questi anni si sono spesi per costruire un futuro in montagna, ragioneranno sulla possibile nuova configurazione delle Province, quando l'iter parlamentare le avrà re-inserite nello Statuto di Autonomia.

IL CONFRONTO «Approfittiamo di questa occasione storica per un confronto sulle motivazioni di fondo che rendono plausibile il ritorno alle Province afferma il professor Fabbro -. Gli enti intermedi, infatti, sono un'organizzazione importante per migliorare i servizi, ma anche perché allargano la partecipazione democratica e rappresentano un'opportunità di coesione sociale». A un patto, però: «Che non si ripropongano tali e quali gli assetti cancellati».

LA SCOMMESSA Nella lettura dell'associazione Per la terza ricostruzione, «le Province così come state pensate nel secolo scorso rispondevano all'esigenza di riconoscere le città e il loro ruolo entro Regioni che si erano appena costituite o andavano costituendo. Ora evidenzia Fabbro questa necessità non c'è più. Le città hanno un loro ruolo e un'autonomia chiara. La Provincia, cioè un ente di area vasta, deve essere pensata per un territorio, non per una città». Quindi, la scommessa è quella «di dare rappresentanza istituzionale ai territori che sin qui non l'hanno avuta e che sono rimasti ai margini». Perché «se devono solo gestire strade e edifici scolastici, non servono. Basta un'agenzia tecnica».

DIVISIONE TEAd Aquileia non si discuterà di quante dovranno numericamente essere le nuove Province, ma si avvanzeranno proposte di rappresentanza territoriale. Per esempio, «la montagna del Friuli Venezia Giulia, tutta compresa, da Maniago a Tarvisio, deve avere una sua rappresentanza istituzionale afferma Fabbro -. È una questione di giustizia territoriale. La montagna, infatti, rappresenta il cuore delle nostre risorse naturali. Non si può non riconoscerla». Nasce nell'area aquileiese, poi, una seconda proposta: «Aquileia fa storicamente parte dell'Arcidiocesi di Gorizia e sarebbe nelle cose che si ricongiungesse a quell'area, ridando spessore a quel Friuli Orientale che è stato un territorio dimenticato». E per Pordenone? Atteso che l'area montana dovrebbe far parte di una Provincia delle Terre Alte, «sarà il resto del territorio a decidere se restare in un'unica realtà attorno alla città o pensare a una valorizzazione della pianura, come potrebbe essere per la Bassa dell'ex provincia di Udine».

Non da ultimo, il nuovo assetto dovrebbe prevedere «una valorizzazione dell'asse del medio Tagliamento, perché non sia solo un confine, ma una zona di forte cooperazione tra i territori delle due sponde». Quindi, conclude Fabbro, «c'è la volontà di chiedere alla Regione che, nella nuova norma che farà per riattivare la vita delle Province, pensi ad un assetto dall'alto valore storico, culturale e di sviluppo. È nel suo interesse avere una regione più coesa».

Interverranno, tra gli altri, i sindaci di Aquileia, Resia, San Vito al Tagliamento, assessori di Spilimbergo e Udine, don Alessio Geretti, parroco di Illegio e curatore della mostra internazionale che si tiene nel centro carnico, il presidente della commissione consiliare Affari Costituzionali, Diego Bernardis. Le conclusioni all'assessore regionale Roberti.

Volo Trieste-Londra, il collegamento diventa giornaliero (Piccolo)

Marco Ballico - Il collegamento aereo dal Friuli Venezia Giulia su Londra diventa giornaliero. È la prima volta che accade nella storia dello scalo, una nuova stelletta per il management che ha rilanciato la società. Da questa settimana sarà possibile decollare da Ronchi ogni giorno direzione Stansted, l'aeroporto centro del traffico delle maggiori compagnie europee low cost, a una settantina di chilometri di distanza dalla capitale.

Nel dettaglio, con Ryanair che si appoggia per alcuni voli su Malta Air, si potrà partire da Trieste Airport, per fare l'esempio sulla settimana entrante, oggi alle 16.40, domani alle 6, mercoledì alle 17, giovedì alle 18.10, venerdì alle 14.05 e alle 17.50, sabato alle 6, domenica alle 15.15. Lunedì 7, con l'orario estivo, la partenza è in programma alle 16.40.

Con la doppia opzione del venerdì, i collegamenti Ronchi-Stansted sono dunque 8 alla settimana, un'offerta che resterà tale fino al 31 maggio e che di fatto è doppia rispetto a quella precedente. Da giugno a settembre, fa sapere l'amministratore delegato Marco Consalvo, si scenderà a quota 6, con il solo mercoledì (per esigenze legate alle disponibilità degli aerei) senza possibilità di decollare per Londra. A ottobre si ritornerà a 8, con il doppio volo il sabato anziché il venerdì. Da novembre si passerà poi alla proposta invernale, che verrà definita a metà anno.

«Parliamo di una rotta, quella su Londra, che è ovviamente strategica. Non a caso, i riempimenti degli aeromobili registrati la scorsa estate superavano costantemente quota 90 per cento», informa Consalvo.

Nel 2024 sono transitati su Stansted 29,4 milioni di passeggeri, con un aumento del 7,2 per cento rispetto al 2023, ma lo scalo punta ora a superare i 43 milioni di presenze, una volta terminati, tra cinque anni, i lavori di ammodernamento da 1,1 miliardi di sterline, di cui 600 milioni per l'ampliamento del terminal passeggeri.

Londra a parte, sono questi i giorni di avvio della stagione estiva, con cinque nuovi collegamenti dal Fvg. Si tratta, in ordine cronologico, di Praga e Lamezia, pure via Ryanair, da ieri con collegamenti bisettimanali (giovedì e domenica verso la Repubblica Ceca, mercoledì e domenica verso la Calabria). Quindi Bucarest (Wizz Air, da oggi, il lunedì e il venerdì), Rotterdam (Transavia, da domani, trisettimanale martedì, venerdì e sabato), mentre su Stoccolma (Ryanair, dal 4 giugno, mercoledì e sabato) si dovrà ancora aspettare un paio di mesi.

Ma più in generale l'offerta di Trieste Airport si amplia anche questa estate, divisa tra 9 destinazioni nazionali (Roma Fiumicino, Milano Linate, Napoli, Catania, Palermo, Bari, Brindisi, Cagliari e Olbia) e 13 estere (Francoforte, Londra Stansted, Bruxelles, Parigi Charleroi, Dublino, Siviglia, Barcellona, Valencia, Malta, Tirana, Cracovia, Budapest e Berlino). Un totale di 27 rotte per 131 partenze medie settimanali contro le 105 dell'estate 2024, incremento che sfiora il 26%.

Sono numeri che "spingono" l'aeroporto regionale verso il traguardo del milione e 600 mila passeggeri previsto per fine 2025. Un percorso già avviato con un primo bimestre da quasi 50 mila presenze in più sullo stesso periodo del 2024: tra gennaio e febbraio si è passati da 121 mila 508 a 171 mila 392 passeggeri, +41, 1%...

CRONACHE LOCALI

Verso il punto nascita unico: «Più sicurezza per le donne» (M. Veneto Pordenone)

Edoardo Anese - «Accentrare i parti in un'unica struttura ci permette di garantire maggiore sicurezza alle donne». Il primario della Ginecologia e ostetricia di Pordenone, Francesco Pirrone, sul futuro dei punti nascita in provincia ha le idee chiare. Entro l'anno, salvo ulteriori ritardi sul trasferimento dei reparti dal vecchio al nuovo ospedale, il punto nascita del Santa Maria degli Angeli sarà l'unico centro di riferimento per la provincia di Pordenone. Dopo la chiusura di San Vito, a novembre 2023, manca sempre meno anche allo stop della struttura del policlinico San Giorgio, che gestisce circa settecento parti l'anno.

La sfida che sarà chiamato ad affrontare il reparto guidato dal primario Francesco Pirrone, quindi, non sarà affatto semplice. A partire dal reclutamento di nuovo personale, considerando che per gestire un ipotetico aumento di 700 parti servirebbero una decina di ostetriche in più. Dal punto di vista strutturale, invece, non emergono criticità, dato che il nuovo reparto è stato progettato per gestire un massimo di 2 mila parti l'anno. «Non ci faremo trovare impreparati – ha assicurato Pirrone – L'azienda sanitaria si è già attivata con la pubblicazione di un avviso di concorso per reperire le figure necessarie». Inoltre, la chiusura del punto nascita del policlinico, ha premesso Pirrone, avverrà gradualmente. «Il centro chiuderà quando ci saremo ambientati negli spazi del nuovo ospedale – ha chiarito il primario – Ancora non sappiamo con precisione quando ci trasferiremo. L'auspicio è che il passaggio avvenga entro la fine dell'anno». Per quanto riguarda il futuro delle ostetriche attualmente impegnate al policlinico, una parte continuerà a lavorare in struttura, occupandosi dei percorsi parto e delle visite ginecologiche. Sarebbero 16, invece, le figure che si troveranno senza un posto di lavoro e che dovranno decidere se partecipare al concorso di Asfo o cercare occupazione in altre strutture.

Sulla decisione di centralizzare i parti in un unico punto nascita, Pirrone non ha avanzato alcuna obiezione. «Avere un'unica struttura di riferimento, per una provincia come la nostra – ha spiegato – offre maggiori garanzie dal punto di vista della sicurezza e dell'omogeneità dei percorsi. D'altro canto è ciò che sta accadendo in tutta Europa: concentrare le risorse, sia umane che tecnologiche, per affrontare qualsiasi tipo di emergenza». Scendendo nei dettagli di come sarà strutturato il nuovo reparto, oltre a quattro sale parto tradizionali «ci saranno anche due case del parto – ha spiegato il primario – Due stanze che faranno sentire la donna come se stesse partorendo nella propria abitazione, assistita da un'ostetrica e senza la presenza di una figura medica. Abbiamo comunque la garanzia, trovandoci in ospedale, di essere in grado di gestire eventuali emergenze. Avremo a disposizione anche delle sale per il travaglio in acqua». Da oltre un anno, da quando ha chiuso il punto nascita di San Vito al Tagliamento, il reparto conta la presenza fissa di una guardia anestesiology, a disposizione dei professionisti per tutto l'arco delle ventiquattro ore.

Il nuovo reparto permetterà anche di potenziare ulteriormente le attività di diagnosi e cura dell'endometriosi «che colpisce le donne in età fertile». «È attivo anche un ambulatorio dedicato a questo tipo di specialità – ha aggiunto Pirrone – oltre a un gruppo multidisciplinare formato da professionisti molto qualificati. Nel nuovo ospedale vorremmo potenziare anche questo servizio. Inoltre, implementeremo anche la collaborazione con l'equipe attiva a San Vito, con la quale ci stiamo già coordinando per quanto riguarda le attività ambulatoriali e chirurgiche». Tra le recenti novità introdotte dal reparto di Ostetricia e ginecologia si inserisce anche l'adozione di una nuova tecnica operatoria. «Sfruttando le caratteristiche della chirurgia laparoscopica e di quella mininvasiva – ha spiegato il primario – riusciamo a realizzare alcune tipologie di interventi, per patologie benigne, senza dover effettuare incisioni. È una tecnica introdotta per la prima volta in Belgio e noi siamo uno dei primi centri in Italia ad averla adottata» .